

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Attesa la Festività dell'Ascensione, Giovedì non si pubblicherà il solito Numero. Si pubblicherà invece domani un Supplemento in foglio intero colla solita Caricatura.

IL NUOVO PROGETTO MINISTERIALE

SULL' ESECUZIONE DELLA PENA DI MORTE

Mentre è ancora recente l'impressione prodotta nell'animo dei nostri concittadini da due capitali esecuzioni, non crediamo inutile chiamar la loro attenzione sul nuovo mostruoso progetto di legge presentato alle Camere dal Ministero per l'esecuzione della pena di morte.

Il progetto si riassume così — La pena di morte colla forca sarà conservata sostituendo il semplice strangolamento (così detto *garotta*) allo strangolamento colla rottura dell'osso spinale prodotta dal batter dei piedi e dal peso della persona del carnefice sul collo del giustiziato — L'esecuzione delle sentenze capitali si farà in prigione alla presenza dei detenuti e del Segretario del Magistrato d'Appello che ne redigerà verbale — Dopo l'esecuzione il cadavere del giustiziato sarà esposto in pubblico in un luogo da designarsi dal Consiglio Delegato (*nota bene dal Consiglio Delegato!*) del Comune in cui si farà l'esecuzione.

Confessiamo che se il caso del risuscitato Sismondi, che fece tanto chiasso in Piemonte, non doveva portare altri risultati che questi, sarebbe stato meglio per l'onore della nostra civiltà e della nostra legislazione che non fosse avvenuto. Bella riforma davvero! Invece di farci andare innanzi, i nostri Signori Ministri ci fanno andare indietro di più secoli, e provano che non sono molto più fortunati nel concepire il modo di far impiccare gli assassini, di quello che lo siano nell'impor tasse sui galantuomini. Se togliamo la variazione fatta nell'esecuzione materiale del supplizio, in cui notiamo la soppressione della parte attiva e veramente indegna d'uomo che aveva anticamente il carnefice d'infierire sul condannato colla propria persona, tutte le altre innovazioni sono di gran lunga peggiori della legge che si vuol riformare — Ed è ben facile il dimostrarlo.

Il più forte, e potremmo dire, il solo argomento che sogliano sempre allegare i fautori della pena di morte, è quello dell'esempio, ch'essi dicono efficace ad impedire o a meno-

celebri pubblicisti di rigettare quest'opinione, perchè smentita dalla costante esperienza d'innumerabili fatti; ma partendo dal punto di vista del Ministero che pare abbia voluto ammetterla, conservandone l'applicazione, ci pare che col proposto modo d'esecuzione abbia distrutto il solo vacillante argomento della necessità della conservazione della pena di morte, l'esemplarità. Che esemplarità può esservi infatti in una esecuzione capitale fatta tra le pareti d'una prigione, fuori della presenza delle persone che debbono prenderne esempio? È vero, si dirà, che la legge provvede onde vi assistano i detenuti, i quali debbono essere considerati come quelli che ne hanno maggior bisogno; ma noi rispondiamo che in carcere non si hanno soltanto i condannati, ma anche gli inquisiti che possono risultare innocenti, e poi la vista del Confortatorio, dei preparativi dell'esecuzione e dell'uscita dal carcere del condannato che s'incammina alla morte, non è terribilmente esemplare per i detenuti quanto lo spettacolo della materiale esecuzione capitale?

La pubblicità delle esecuzioni, posta l'esistenza della pena di morte, fu sempre considerata come un progresso, poichè soltanto nei tempi più barbari e sotto i Tribunali Inquisitoriali si eseguivano le sentenze di morte nel segreto del carcere. Diremo di più: la pubblicità dell'esecuzione può anche essere considerata come una guarentigia che la sentenza si eseguisca senza frodi, senza inganni e senza esacerbazioni. Non si potrebbe appiccicare il condannato essendo già morto, oppure appiccicare un morto che non fosse il condannato, invece del condannato? Che se questi sospetti non sarebbero inverosimili in caso di delitti comuni, a cui è estranea la passione, che non si dirà poi in caso che la condanna debba eseguirsi per delitti politici o collegati colla politica? Tutto ciò che è mistero, è inquisizione, è Sant'Ufficio, e proponendo le esecuzioni nel segreto della prigione, il Ministero si dichiara partigiano dell'Inquisizione. — Oltreciò le stesse ragioni d'unanimità, per quanto a prima giunta possa sembrare altrimenti, consiglierebbero di preferire l'antico sistema di pubblicità al proposto sistema di segretezza. È falso il credere che la morte debba riuscire meno dolorosa pel suo apparato e per le circostanze che l'accompagnano, fra le pareti del carcere, che conducendo il paziente sul solito luogo del patibolo. I preparativi dell'esecuzione nell'interio di una prigione sarebbero mille volte più orribili di quelli della pubblica piazza; in questo secondo caso il cammino che è necessario percorrere per giungere al luogo del supplizio, la vista degli accessi ceri e dei sacri Gonfaloni, l'accompagnamento della pia Confraternita e il salmeggiare dei Confratelli e dei Confortatori, deve produrre inevitabilmente un tale stato di

esaltazione e diremo quasi di morale inebriamento, da attenuare di molto l'orrore della morte; non si ha invece che a ricorrere colla mente alla terribile idea del supplizio eseguito in carcere, traducendo il condannato dal Confortatorio alla camera in cui deve aver luogo l'esecuzione, per sentire tutto il raccapriccio della proposta innovazione. Non vi ha dunque progresso nella prima parte del progetto, ma vero regresso; non riforma, ma vero peggioramento.

Quanto all'appendere i cadaveri dopo l'esecuzione e al tenerli esposti in un luogo pubblico da designarsi dal Consiglio Delegato, la cosa non ripugna meno alla moderna civiltà, rammentandoci gli infausti tempi in cui alle porte della Città si appendevano gli uomini fatti a quarti, e meno atrocemente ridicola, ordinandosi di appendere umani cadaveri agli uncini in luoghi pubblici, come si farebbe dei salami nelle botteghe dei pizzicagnoli. E poi quale prova si avrebbe che gli appesi cadaveri fossero i veri cadaveri dei giustiziati! Ognun sa come i morti di strangolamento siano difficilmente riconoscibili, e tanto varrebbe l'appendere in pubblico un uomo morto naturalmente come il vero condannato. D'altronde è una ben strana voglia d'indietreggiare l'ordinare nella nuova legge l'esposizione dei cadaveri dopo l'esecuzione, mentre ora si ha il pudore di farli togliere dalle forche appena eseguita la sentenza.

Della durata del Confortatorio il progetto di legge non fa parola, il che ci prova che si vuole ancora la conservazione delle 24 ore di agonia che si fanno soffrire ai condannati.

Concludiamo: era possibile fare un progetto più stupido e più crudele di questo? Crediamo di no.

I nostri Ministri hanno portato nella pena di morte lo stesso spirito riformatore che portano in tutto il resto.

GHIRIBIZZI

— La Camera ha annullato l'elezione del Generale Montale a Deputato di Levanto: la quale elezione risultò evidentemente provata come frutto del broglio e dell'intrigo. Speriamo che dopo due elezioni annullate di seguito dalla Camera, gli Elettori di Levanto e di Monterosso faranno senno, e in una terza elezione sapranno far cadere la loro scelta sopra un candidato più degno dei loro voti. Il Generale Montale è il candidato dei Frati di Monterosso; tanto dovrebbe bastare perchè non potesse essere il candidato degli Elettori.

— Il Signor Miotti Direttore della *Bandiera Nazionale* ha pubblicato una lettera sulla *Voce della Libertà*, da cui apparisce che Lamarmora gli aveva fatto l'alternativa o di cessare dal dirigere la *Bandiera* o di andar via, per esser egli emigrato. Il Signor Miotti ci fa sapere che fra i due mali ha scelto il minore, e che perciò resterà, ma non scriverà più la *Bandiera*. Ecco il rispetto per la libertà della Stampa che professa il Signor Lamarmora.

— Giorni sono abbiamo parlato di un investimento del *Malfatano*. La cosa è sicura; il Vapore il *Malfatano* ha investito una Paranzella Toscana alla Spezia, e per coprir la cosa il *Patrone* della Paranzella ricevette trecento franchi di indennità poco dopo. Evviva la Marina... *Piemontese!*...

— Come ammirabile saggio di stile aulico, diamo il seguente periodo della *Gazzetta di Genova* del 28 Aprile: « Il ritardo frapposto allo sbarco dei viaggiatori che giungono in questo Porto dalla Sardegna era una cosa troppo altamente e giustamente lamentata, perchè nella sua sollecitudine per tutto ciò che particolarmente riguarda il progresso commerciale del paese, NON SE NE DOVESSE PREOCCUPARE L'INTENDENTE GENERALE DOMENICO BUFFA!!! » Che ve ne pare? E poi i maligni dicono che il Democratico Buffa non fa nulla e non sa far nulla!... Notate bene però che la *Gazzetta* ha aspettato ad accorgersi dell'inconveniente altamente e giustamente lamentato, solo due giorni dopo che se n'era preoccupato il poeta Intendente Generale Domenico Buffa!...

— Il *Corriere* col suo solito gesuitismo mercantile, parlando delle interpellanze Brofferio, disse ch'era dolente che la questione legale dell'arresto del tipografo Moretti fosse stata assorbita dalla questione politica, e non fosse stato ben definito, se il Ministero avesse o non avesse avuto il diritto di farlo arrestare. Quanta ingenuità! Restare ancora dubbioso sulla legalità dell'arresto! Ebbene, quando il *Corriere* avrà veduto il Consulto firmato da dieci, quindici o venti Avvocati che

dichiareranno illegale l'arresto del Moretti, allora che cosa dirà? Vedrete che tacerà; è il miglior modo per non contraddire il Ministero.

— Si dice che in una delle perquisizioni operate per lo scritto di Mazzini dall'Assessore Prasca, questi si mostrasse molto diligente nell'investigare le tracce del libro nelle immondizie. Che invece di cercarvi il Mazzini, vi cercasse il *Vitichindo?*

— In una lettera, che abbiamo letta noi, di un Ajutante della Guardia Nazionale per la distribuzione dei biglietti della Festa da Ballo per l'anniversario dello Statuto, oltre molti altri spropositi in poche linee, abbiamo raccolto queste preziose gemme nelle ultime due: *Le persone ALIENE!!! alla Guardia Nazionale non potranno essere distribuiti!!! i presenti biglietti!!!* L'autenticità delle parole è garantita; ci pare che quell'Ajutante non farebbe male a provvedersi di una grammatica e d'un dizionario.

— È imminente l'arrivo del nuovo Questore, il Profeta *Elia*... Staremo a vedere se anderà nel deserto prima di prendere le redini della Pubblica Sicurezza!...

— A tutte le altre cose che si son già levate, o che si vogliono ancora levare a Genova per portarle alla Capitale, bisogna aggiungere la fabbrica dei tabacchi a Sestri Ponente. Questa fabbrica era molto considerevole ed occupava non poche braccia in un Comune così vicino a Genova; ebbene; anche questa industria verrà meno per quei bravi operai Genovesi, e il tabacco si fabbricherà e manipolerà a Torino. Non ci manca più altro, fuorchè il Cava-oro per compir l'opera sua ci obblighi ad andar a prender tabacco alla Capitale.

— La maggior parte dei Giornali Torinesi gridano la croce addosso a Brofferio, perchè nella questione dello Scritto di Mazzini ha preso le difese della stampa di Genova. Cani che abbajano alla luna! Brofferio è troppo superiore a quei pigmei, perchè i loro insulti possano arrivar sino a lui.

— Si legge sui Giornali che il Canonico Napoleone va alla Predica tutte le Domeniche. Che uomo divoto si è mai fatto questo Signor Canonico! Ci cascano proprio dagli occhi i lagrimoni grossi come le noci a pensare a tanta pietà! Peccato però che insieme alle prediche dei Preti non venga anche a sentire quelle della *Maga*; ne avremmo una in pronto sopra il 2 Dicembre che sarebbe proprio per lui.

— I Giornali di Torino si divertono a mettere in ridicolo Mazzini perchè dicesi abbia emanato un decreto in nome del Comitato Nazionale dichiarando nulli i sequestri. A quanto pare quei Giornali vorrebbero che Mazzini appoggiasse il suo decreto con 200 mila uomini. Rispondiamo: se i nostri Ministri che hanno un'armata si son contentati di un *Memorandum*, perchè Mazzini che non l'ha non potrà limitarsi ad un decreto? O il diritto val più della forza, e allora è tanto legittimo il decreto di Mazzini quanto il *Memorandum* dei Ministri Piemontesi; o il diritto senza la forza è cosa ridicola e allora è più ridicolo il *Memorandum* che il decreto.

POZZO NERO

Congreghe notturne per istruire i fanciulli nel Sanfedismo.— Ci viene supposto che in alcune delle Chiese di Genova i Parroci radunino i fanciulli della Parrocchia in Chiesa coll'esca di qualche moneta nella sera delle Domeniche per istruirli nel *Cattolicesimo* (inteso a modo loro) vale a dire nel Sanfedismo, e per istillare nelle loro tenere menti l'odio all'istruzione, allo Statuto, alla libertà della stampa ec. Denunziamo il fatto alla nostra Curia, affinchè se non è a parte di questo nuovo genere di propaganda, vi ponga rimedio.

Un nuovo furto sacrilego.— Dopo i furti della statua d'argento della Madonna della Consolata e di Sant'Evasio, ne avvenne un altro non meno grave. In una Chiesa presso a Tortona fu rubato il busto d'argento di San Carlo. I Giornali non dicono se vi fossero reliquie e se siano state rubate, ma speriamo di no, ed una tale speranza è quella che ci mitiga l'amarrezza del sacrilego furto! L'argento è prezioso, ma le reliquie sono più preziose dell'argento, e i ladri le lasciano stare. Manco male! — Se simili cose accadessero solamente in casa nostra, il *Cattolico* direbbe che è effetto della crescente irreligione, ma accadendo anche a Firenze, probabilmente tacerà.



Preparativi pel porto di Torino.



Onnipotenza dell'oro

Un' assolutoria della Maga.— Venerdì scorso (29 Aprile) il nostro Gerente compariva dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Sezione Correzionale, per sostenere il primo fuoco dei non pochi processi che il Fisco gli ha regalati in meno d'un mese. L'accusa era quella d'aver contravvenuto all'Art. 36 della legge sulla stampa, pubblicando il Giornale in giorno di Mercoledì invece di Martedì, come porta il nostro programma e la dichiarazione da noi fatta al Ministero; il Dibattimento era diretto colla solita imparzialità dal Presidente De Grossi. Il fuoco era aperto dal Pubblico Ministero colla domanda della condanna del Gerente a lire 100 di multa: e con ragione diciamo *il fuoco*, perchè le parti del Pubblico Ministero erano sostenute dal Sostituto Fiscale *Malaspina* exbersagliere civico, che trasse molti colpi di carabina per ferire la povera *Maga* con una palla da 100 fr. Ma che volete? Tutti i colpi andarono falliti, e gli Avvocati della *Maga* Maurizio e Daneri ribatterono in modo gli argomenti fiscali da polverizzarli completamente. La questione si aggirava principalmente sull'interpretazione delle parole della legge *la natura della pubblicazione*, e sulla *natura* si fecero di quà e di là molte questioni; nella *natura* il Fisco voleva ravvisare i giorni della pubblicazione; invece i difensori sostenevano e con ragione, che la *natura*... (beninteso del Giornale) consisteva in tutt'altro. Aggiungevano che si trovavano imbarazzati a dimostrare l'evidenza, che il Giornale processato portando il titolo di *Supplemento* non poteva considerarsi Numero, ma parte di un Numero; che se non si potessero più far supplementi, non vi sarebbe più libertà di stampa; che se vi fosse mai una contravvenzione, essa sarebbe all'Art. 38 e non mai al 36 invocato dal Fisco; che sotto la parola *natura* la legge voleva indicare l'indole, il carattere, il colore della pubblicazione, non la periodicità e l'indicazione dei giorni in cui fosse per pubblicarsi il Giornale. All'opposto fra le molte cose (poichè non possiamo chiamarle ragioni) dette con biliosa insistenza dal Sostituto Fiscale, abbiamo potuto notar questa che ci parve la più brillante di tutte. È necessario che il Ministero ed il Fisco sappiano bene i giorni in cui un Giornale deve uscire, alla luce onde *tenersi pronti* per provvedere ai *sequestri* (e per poco non disse agli *arresti preventivi*) in caso di bisogno; senza ciò come potrebbe il Pubblico Ministero fare energicamente il suo dovere? — Ma chi v'ha detto, amabile Sostituto, che l'Avv. Generale non possa fare altrettanto pei Numeri e Supplementi straordinari? La prima copia d'ogni stampato non va all'ufficio del Fisco Generale, così trattandosi di Numeri straordinari come di Numeri ordinari? E il Fisco non li legge allo stesso modo? E può solo dubitarsene sotto l'Avvocato Generale Cotta! E quando si tratta di opere voluminose, non milita anche di più lo stesso argomento? E quando si pubblica un supplemento all'improvviso nello stesso giorno o nel giorno successivo al Numero, come fa il Fisco a saperlo prima? — Certo che non si possono dire che delle cattive ragioni quando non se ne hanno delle buone, ma il Signor Sostituto Fiscale avrebbe destato assai meno l'ilarità degli Uditori, se le avesse dette con meno calore e con minore insistenza — Del resto il Tribunale è stato del nostro avviso, e facendo il dovuto calcolo di questo peregrino argomento e degli altri consimili, rimandava assolto il Gerente senza costo di spesa — La causa era di poco momento per sè stessa, ma di molta importanza per le sue conseguenze, volendo con essa stabilirsi dal Fisco un odioso precedente con cui inceppare la pubblicazione dei Giornali che non gli vanno a sangue, e il Tribunale, avendola decisa in favore del Giornalismo, ha non solo prevenuto una serie d'arbitri e compiuto un atto di giustizia, ma reso un grande servizio alla libertà della stampa.

PS.— In questo momento viene significato al Gerente che il Pubblico Ministero ricorre in Cassazione contro la sentenza del Tribunale non essendovi luogo ad altro appello. Vengano poi a dire i maligni che il nostro Fisco non ama la libertà della stampa!!!

Ancora delle ultime esecuzioni capitali.— Abbiamo detto nell'ultimo Numero che il Mendaro morì come era vissuto; ora dobbiamo aggiungere che in Confortatorio essendogli fatta facoltà dal Confessore di violare il precetto del magro attesa la sua condizione, non volle approfittarne,

ma si cibò abbondantemente di cibi magri, facendo colazione di cioccolato la stessa mattina dell'esecuzione. Invece la Giusto non volle mai mangiare nè bere, e condotta al patibolo sopra una sedia, conservò un tale senso di pudore fino agli estremi, che tenne il volto nascosto fra le mani anche nel salire la scala della forca, e solo le lasciò cader penzoni quando il carnefice l'ebbe privata della vita — Dopo l'esecuzione, avendo la calca irrompente dei curiosi spinto e rotto verso il muro il feretro destinato ad accogliere il cadavere del Mendaro, la Compagnia della Misericordia fu costretta a smuovere la scala del patibolo per portarlo via su quella. La moralità del popolo attribuendo l'accidente a volere della Provvidenza, osservava che il giustiziato era condotto a seppellire sopra una scala, com'egli vi aveva condotto la propria moglie. — Alle 3 pom. dello stesso giorno si faceva la sezione anatomica dei due cadaveri, dalla quale risultava che la Giusto era morta dietro strangolamento e rottura dell'osso spinale, ma che il Mendaro era morto soltanto per soffocazione; ciò che spiega la penosa e lunga morte che gli fu fatta soffrire e che tanto indegnò la folla presente al supplizio contro l'inesperto esecutore.

Una Giustificazione.— Ci vien comunicata una lettera del Medico Giuseppe Celle di Rossiglione, colla quale intende giustificare il ritardo occorso nel versamento delle somme raccolte in quel Comune a beneficio dell'Emigrazione. Egli allega aver indugiato sino agli 8 aprile ultimo scorso, perchè la tenuità dei raccolti sussidii (sole Lire nuove Cinque e Cent. Cinquantuno) gli consigliava di attendere l'occasione di qualche nuova colletta onde farne un più copioso versamento al Comitato, e più onorevole agli oblatori; che però avendo veduto che le sue speranze tornavano vane, versava gli 8 aprile la raccolta somma a quel Consiglio Delegato e non al Comitato; dalla qual cosa nacque l'occorso equivoco. Ci comunica la ricevuta di quel Consiglio Delegato e c'invita a giustificarlo. Il che di buon grado facciamo.

Uno sconcio che si deve impedire.— Dobbiamo far di pubblica ragione il biasimo universale con cui i Cittadini vedono sorgere a tergo del Palazzo Ducale, e precisamente dietro il superbo finestrone che illumina la gradinata dell'antico nostro Palazzo dei Dogi, un nuovo edificio. Pare impossibile che mentre dalla parte opposta del Palazzo, cioè in prospetto della sua magnifica facciata, si fanno tali spese per rendere più spaziosa la piazza e più superbo l'ingresso del Palazzo, si possa tollerare che alle spalle di esso sorga un edificio che ne impedisca la luce, e lo renda da quel lato più simile ad una prigione che ad un Palazzo governativo. Noi che conosciamo di qual senno andassero forniti i nostri maggiori, non possiamo dubitare ch'essi abbiano preveduto una tale contingenza e acquistato sugli edifici circostanti la servitù cosiddetta *altius non tollendi*; e quindi invitiamo il Municipio e il Governo a cercarne il diritto nei nostri archivi; ma ove ciò non fosse, ci pare che il Governo dovrebbe fare qualunque sacrificio onde comprare quell'area ed impedire un simile sconcio.

Il sottoscritto Carlo Vitali dichiara che dal 1.º Maggio corrente non fa più parte della Società UNO PER TUTTI, E TUTTI PER UNO.
CARLO VITALI.

DIVERIO



BERNARDO

Giunto recentemente dalla Francia con uno straordinario assortimento di Paracqua ed Ombrellini di prima novità ai seguenti prezzi:

Paracqua Seta da franchi 8, 9, 10 fino a 24.

Detti Inglesi da franchi 2, 2. 30, 3, 5.

Ombrellini moda da franchi 2, 3, 3. 30, 4, 5, 6, 7, 8.

sino a 33 franchi.

Ha aperto il suo Negozio Via Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, Casa Angelo Solari. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.